

## Il dossier

# Il Consiglio d'Europa ci bacchetta sul welfare

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES — L'Italia non è un Paese per poveri, disoccupati, malati, anziani e, in generale, per i cittadini in difficoltà perché non offre servizi sociali e assistenziali adeguati. Emerge dal rapporto annuale del Consiglio d'Europa di Strasburgo, che contesta varie violazioni della Carta sociale europea sottoscritta anche dal governo italiano. Spicca l'assenza di un reddito minimo garantito per tutti, che è utilizzato come misura di inclusione sociale e contro la povertà dai principali Paesi europei. Le pensioni minime di circa 500 euro mensili risultano troppo basse per consentire una vita dignitosa. Ma nel testo di 50 pagine vengono evidenziate anche serie carenze nell'assistenza sociale e sanitaria, politiche per la sicurezza sul lavoro inappropriate, sostegni ai disoccupati insufficienti e perfino discriminazioni per l'età e per l'appartenenza ad alcune minoranze etniche. Le violazioni italiane, secondo il Consiglio d'Europa, stanno diventando particolarmente preoccupanti in questo periodo di crisi economica, disoccupazione, precarietà e impoverimento dilagante principalmente per le classi medio basse. Il segretario generale, l'ex premier norvegese Thornbjorn Jagland, attuale presidente del comitato che assegna i premi Nobel, ha esortato i governi europei e le organizzazioni internazionali a prestare maggiore attenzione al rispetto degli articoli della Carta sociale europea soprattutto quando vengono attuate misure di austerità. Le verifiche

sull'Italia dell'organismo di Strasburgo si sono concentrate sui diritti fondamentali dei cittadini ad avere condizioni di lavoro sicure e non nocive (articolo 3), tutela della salute (art.11), sicurezza sociale (art. 12), assistenza sanitaria e sociale (art.13), servizi di Welfare (art.14), protezione degli anziani (art.23), difesa dalla povertà e dall'esclusione sociale (art.30). Nel complesso le conclusioni fanno capire che in Italia chi finisce in condizioni di povertà, malattia, disoccupazione o altri tipi di disagio non può contare su sostegni assistenziali di base secondo gli standard europei. E può trovarsi, a volte, abbandonato a se stesso. Il ministro del Welfare, Enrico Giovannini, che ha accompagnato il premier Enrico Letta nella visita alla Commissione europea di Bruxelles, ha assicurato al commissario Ue per gli Affari sociali, l'ungherese Laszlo Andor, l'attuazione di interventi per il lavoro e per la lotta alla povertà già nei prossimi mesi.

Ivo Caizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

